

Karl Marx

Il trattato di Villafranca

«New-York Daily Tribune» n. 5704
4 agosto 1859^a
editoriale

Se la guerra iniziata da Luigi Napoleone con il falso pretesto di liberare l'Italia suscitò una generale confusione di idee, uno spostamento di posizioni e una prostituzione di uomini e cose che non ha precedenti nella storia d'Europa, la pace di Villafranca¹ ha rotto il fatale incanto. In qualunque modo si sia giudicata l'astuzia di Luigi Napoleone, questa pace ha distrutto il suo prestigio e gli ha alienato persino il popolo francese e l'esercito francese, che egli, sopra ogni cosa, voleva legare alla sua dinastia. Quando dice a quest'esercito di aver concluso la pace per paura sia della Prussia che del quadrilatero austriaco, egli dice cosa che può soltanto suscitare disgusto nel cuore dei suoi soldati. E quando dice a questo popolo di rivoluzionari nati di aver arrestato la sua marcia vittoriosa soltanto perché il successivo passo in avanti avrebbe dovuto esser fatto sotto le bandiere della rivoluzione, egli può esser certo che il popolo guarderà a lui con sfiducia ed avversione di gran lunga maggiori di quanto nutre per lo spauracchio con il quale si tenta di fargli paura. Oggi, in tutta l'Europa, nessuno è caduto così in basso come Luigi Napoleone con la sua guerra d'Italia. L'inganno è esploso a Villafranca. Gli speculatori dello Stock Exchange esultano, i demagoghi scornati sono esterrefatti, gli italiani traditi fremono di rabbia, le «potenze mediatrici» fanno una triste figura, gli inglesi e gli americani, che avevano fiducia nella missione democratica di Luigi Bonaparte, nascondono la loro vergogna dietro proteste assurde e spiegazioni ingegnose; ma ora è provato che avevano ragione soltanto coloro che ardirono dichiararsi contro la marea delle illusioni, correndo persino il pericolo di essere accusati di simpatie per l'Austria.

Consideriamo anzitutto il modo in cui fu concluso il trattato. I due imperatori s'incontrano; Francesco Giuseppe cede la Lombardia a Bonaparte, il quale ne fa dono a Vittorio Emanuele, il quale, a sua volta, quantunque sia evidente-

^a Scritto il 19 luglio.